LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ferragosto a Villar Perosa: contro i giovani inizio deludente quindi progressi e sette reti

Due volti per la Juventus

Difficile avvio per Fanna e Prandelli (in non buone condizioni) - Squadra più efficace con Virdis e Furino - Positivo Tavola (tre gol), interessante Marocchino - Domenica a Casale altra tappa del rodaggio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VILLAR PEROSA — Nella Juventus di Ferragosto, involuta e macchinosa per mezz'ora, poi spigliata, autoritaria e piacevole malgrado l'acquazzone, Tavola si è presentato con tre gol a coronamento di una prova prima incerta e poi sicura; Virdis è apparso in chiaro progresso psicofisico ed ha fatto meglio di Fanna come «partner» di sinistra di Bettega; Furino ha tonificato un centrocampo che con Prandelli, in condizioni imperfette, latitava: Marocchino ha impressionato per cifra di gioco e conclusioni e Bodini si è rivelato un buon portiere.

Queste le annotazioni più interessanti della partita, con la «Primavera» vinta per 7-0 da una Juventus che sta ancora cercando di darsi una precisa fisionomia, ma che potrà avere i connotati della protagonista quando Trapattoni, dopo aver completato la serie di collaudi e di esperimenti, avrà messo a punto schemi e formazione. Quella di partenza, con Cuccureddu stopper, con Tavola, Prandelli e Tardelli sulla linea mediana, con Fanna e Causio ale ali e Bettega centravanti, non ha convinto, anzi ha deluso.

Il centrocampo ha sofferto l'agilità dei promettenti ragazzi di Cesena (su tutti Galderisi, Koetting e Formoso) ed ha balbettato un calcio prevedibile e noioso. Prandelli risentiva di un dolore intercostale ed aveva difficoltà nella respirazione dopo gli affannosi recuperi cui lo costringeva il piccolo e spuntante Galderisi. Tavola e Tardelli, privi di un punto di riferimento, non trovavano il passo giusto.

L'attacco, dove Bettega deve riprendere confidenza con il ruolo di centravanti e ritrovare la «fame di gol», non riceveva rifornimenti decenti. Accadeva che la parata più difficile la compisse Zoff, di piede su insidioso colpo di testa ravvicinato di Formoso (15') fra le sconcertate proteste del pubblico. Bastava però l'intervento dell'intramontabile Furino, al posto di Prandelli in debito d'ossigeno (contemporaneamente Brio subentrava a Cuccureddu tormentato da dolori), per ristabilire un equilibrio nel reparto scollato.

Pregna mentre qualche nostalgico di Benetti gridava il suo «forza Romeo», Tavola (32'), da una decina di metri, fondava di sinistro a pelo d'erba sbloccando il risultato. Pochi minuti dopo (42'), su dosata punizione di Causio, Bettega anticipava Gianni Polo Benigni (che non a quel momento aveva fatto buona guardia) e di testa, con uno stacco perentorio, girava magistralmente nell'angolo alto, lontano dalla portata di Bodini.

Due gol, due lampi nel grigiore generale non bastavano a tranquillizzare gli ottomila fedelissimi che avevano invaso la Val Chisone. La nuova formula offensiva non aveva dato i risultati sperati, anche per la scarsa incisività di Fanna, tenuto a mettere in discussione le qualità del giovane friulano e sembra che la responsabilità di partire titolare anzichè stimolarlo lo abbia bloccato. Marocchino, che incide in area, è fiacca e priva di... peso. Forse è solo un problema di forma, forse la difficoltà di adattarsi a sinistra ed a sincronizzare gli scambi di posto con Bettega. Le prossime amichevoli diranno se Fanna ha la caratura per completare il trio d'attacco con Bettega e Causio o se Trapattoni, come è emerso a Ferragosto, dovrà ricorrere a Virdis e, in subordine, a Marocchino. Virdis, autore di un bel gol di testa e di altri spunti a rete, è attelamente rigenerato. Buon segno: di questo passo potrà riconquistare rapidamente la maglia di titolare ma come seconda punta larga. Senza dimenticare Marocchino, forza emergente nella «rosa» bianconera. Ha la faccia di bambino cresciuto in fretta ma mastica calcio come un veterano. Marocchino, che ha propiziato palle-gol, sigladiano uno pregevole, ha raccolto consensi. D'accordo che nel secondo tempo gli «sparring-partners», rinnovati per nove undicesimi, erano molto bravi dei loro predecessori e da distanza sono calati, ma certe giocate di Marocchino rivelano talento. Ha sostituito Causio a destra e poiché gradisce agire partendo da sinistra, Trapattoni ha in Marocchino una soluzione in più. Questo Marocchino, insomma, non sembra destinato ad ammuffire tra le riserve.

Nella ripresa tutto è complesso e cerebrale sotto la spinta di Furino. Tardelli (un gol e diversi conclusioni) e Tavola che ha realizzato altre due reti, una di destro e l'altra di sinistro. La parate di Bodini hanno contenuto il passivo di fronte ai dilagare della prima squadra con offensive avvolgenti alle quali partecipavano anche Brio e Cabrini. In retrovia Zoff, inzuppato di pioggia, non correva alcun pericolo e la difesa, che nell'ultima mezz'ora allineava Morini come terzino al posto di Gentile, orchestrata da Scirea, era scarsamente impegnata.

Alla fine la gente, sia quella che aveva resistito sugli spalti perché coperta dalla tribuna o quella che si era riparata dove che aveva cercato riparo dal temporale sotto le strutture dei degli spogliatoi, appariva più serena non tanto per il gioco espresso nella ripresa dalla Juventus ma perché s'era resa conto che certe lacune del primo tempo sono rimediabili grazie alle alternative di cui dispone Trapattoni. Chi ricordava che negli ultimi tre anni la Juventus d'agosto era già spigliata, dimentica che quella squadra giocava a memoria.

La nuova Juventus deve anzitutto raggiungere la condizione atletica ottimale e poi gli indispensabili automatismi che solo l'intesa tra i singoli e l'assimilazione del modulo possono assicurare. Domenica a Casale ci sarà seconda e più impegnativa tappa di rodaggio. Trapattoni avrà altre indicazioni per rapportare gli opportuni ritocchi alla formazione e cominciare a dare un volto alla «vera» Juventus.

Bruno Bernardi

Juventus A: Zoff; Gentile (dal 57' Morini), Cabrini; Prandelli (dal 29' Furino), Cuccureddu (dal 29' Brio), Scirea; Causio (dal 57' Marocchino), Tardelli, Bettega, Tavola, Fanna (dal 46' Virdis).

Juventus Primavera: Bodini; Salvaiajo (dal 46' Marangoni), Benigniti (dal 46' Asagiri), Chiampan, Batriano (dal 46' Cargnelutti), Fin (dal 46' Vincaminno); Barbagli (dal 39' Ciprianì), Fanna (dal 46' Maurantuto), Irvaling (dal 46' Turra), Antelmi (dal 46' Ciprianì), Galderisi (dal 46' Farina), Formoso (dal 46' Barbagli).

Arbitro: Pairetto.

Reti: al 32', al 51 e al1'92' Tavola, al 40' Bettega, al 56' Tardelli, al 61' Virdis, all'89' Marocchino.

Villar Perosa, Fanna, di schiena, Furino e Tavola in azione nel 1° tempo mercoledì a Villar Perosa: i bianconeri vestono la nuova divisa, pantalonicini col bordo nero ed il numero di maglia riportato sul calzettone destro (Foto La Stampa, Ugo Liprandi)

Trapattoni chiede tempo

«Volevo vedere Prandelli — dice il tecnico — ma so bene quanto vale Furino» - Schemi da riprovare - Boniperti, impressioni positive

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VILLAR PEROSA — «La Juventus vincerà scudetto e Coppa delle Coppe», ha sussurrato un bambino a Boniperti. Prendendolo fra le braccia e sollevandolo da terra il presidente bianconero gli ha schioccato un bacio dicendo: «Che Dio l'ascolti». Poi, sorridendo, l'ha consegnato al padre. La simpatica scenetta è avvenuta al bordi del campo, nell'intervallo della partita con la «Primavera».

Boniperti non appariva certo troppo soddisfatto per quanto aveva visto sino a quel momento. Nella stessa, mentre infuriava l'temporale, il gioco migliorava e fioccavano azioni da gol. Il presidente, compiaciuto, ricordava che l'anno scorso, alla prima uscita stagionale, Scaramantisticamente traeva l'avverbio auspicio per la prossima stagione, incurante dell'acqua.

Giudicando la prima esibizione dei bianconeri, alla luce del confortante secondo tempo, Boniperti si lasciava sfuggire: «Bene, bene». Si complimentava con i ragazzi della «Primavera», evitava, com'è sua abitudine, commenti sulla prova del figlio Gian Paolo che, per 45 minuti, aveva controllato Bettega ma spendeva parole d'elogio per Marocchino: «Diceviamo che eccedeva in personalismi. Questo poteva essere vero nella Cremonese ma, quando si hanno compagni come Bettega e Causio, il pallone lo si passa di prima e Marocchino lo sa fare benissimo».

Più tardi Trapattoni valutava la «passerella» dei diciassette effettivi (solo l'infortunato Verza è rimasto a riposo) ed ammetteva che «la Juventus non è quella di Ferragosto altrimenti ci sarebbe da preoccuparsi». Poi aggiungeva: «Ho avuto buone impressioni, sia negative che positive. Cercammo intesa e coordinazione, per la prima volta piacevano con due ali di ruolo, con Fanna a sinistra».

Secondo l'allenatore non si poteva pretendere che tutto funzionasse come per incanto in un centrocampo rinnovato e ringiovanito e in un attacco dalla formula inedita. «So benissimo quale contributo è ancora in grado di dare Furino — spiegava — ma mi premeva valutare Prandelli che, per i postumi di una nevralgia intercostale, respirava a fatica e che ho dovuto sostituire, come ho fatto con Cuccureddu che accusava una contrattura muscolare ed era "imbalsamato". I centrocampisti sono cresciuti gradualmente. Tavola, un po' spaesato all'inizio, è tenuto fuori bene. Tardelli ha "retto il ritmo", poi ha fatto la sua parte».

Le dolenti note scaturivano anche dall'attacco del «vecchio» Trapattoni non drammatizzava. «Bettega, per vendere al meglio, ha sostenuto di sì e centrocampisti — chiariva —. Senza cambiare il modulo, con Marocchino e Virdis a fianco di Bettega, s'è visto come voglio che si giochi. Diamo tempo al tempo. Ho valide alternative e la forma non deve dipendere dai soliti uomini, posso trovare altre soluzioni. Non dimenticate Virdis».

b. b.

Il Torino è squadra d'attacco ma non deve rischiare troppo

Spettacolo e utili indicazioni dall'amichevole di Bergamo - Non fare di Pecci il passaggio obbligato di tutte le azioni - Oggi i granata ad Asti

TORINO — Usciti martedì sera dallo stadio di Bergamo già in tenuta da vacanza — pantaloni corti o bermuda, magliette multicolori — i giocatori granata hanno consumato gli ultimi spiccioli dell'ultima vacanza della stagione. Il ritrovo fissato da Gigi Radice sindaco anche lui in Sardegna a «recuperare la famiglia» per oggi a mezzogiorno ad Asti, allenamento al pomeriggio, punto della situazione in vista dell'amichevole di domenica sera a Marassi contro il Genoa. Radice conta di avere a disposizione anche Claudio Sala e Pulici, ma l'assenza dei due titolari ha consentito a Bergamo di vedere alla prova il Torino-bis, quello di Graziani sola punta e di manovra, molto spesso con Pileggi e Greco a far giuco sulle estreme. E la partita vinta per 2 a 1 contro l'Atalanta merita ancora delle considerazioni.

La tenuta — I granata si sono aggiusti al ritorno dei nerazzurri nell'ultima mezz'ora splendido il gol del juventino Schincaglia al suo ingresso in campo) solo in parte per carenza di tenuta fisica. Erano anche convinti che l'avversario non avesse più nulla da dire, un reuno già costato caro in passato. A parte la disposizione psicologica, c'è l'ansia di salire sull'auto e puntare verso il mare, tatticamente la squadra si è disunita, spaccandosi a metà, ignorando la necessità di un filtro a centrocampo e lasciando la difesa scoperta (solo Zaccarelli ha tenuto il periodo). Può darsi che a quel punto Pecci fosse in riserva (comprensibile, si sposto punto della stagione) ma il rilievo va fatto egualmente. Radice del resto ha già messo il dito sulla piaga a fine gara.

Pecci — E' il dubbio che Eraldo Pecci è il punto di riferimento più sicuro per i compagni, l'elemento che sa coprire la difesa, raccogliere i rilanci e trasformarli in suggerimenti alle punte. Però il Torino non deve correre il rischio di fare del regnaglio il passaggio obbligato di tutte le manovre offensive, come si è visto a Bergamo. I pericoli, evidenti, sono tre: costringere Pecci ad un lavoro massacrante, facilitare l'avversario nell'individuazione della fonte del gioco granata, rallentare l'azione d'attacco per aspettare che il «regista» arrivi in zona per ricevere la palla.

Pileggi — In alternativa, certo, il Torino ha l'attacco portato sulle fasce laterali. A Bergamo gli inserimenti (Pileggi, Patrizio Sala, Volpati, Greco, Zaccarelli, Vullo e poi Salvadori) non sempre hanno funzionato in modo coerente. C'è stata a tratti confusione. O si smarcavano in troppi all'interno, o non si inserivano nessuno. Nulla di preoccupante, siamo agli inizi della stagione, Radice saprà coordinare i movimenti di una squadra che — particolare piacevolissimo per il pubblico — ha sempre le caratteristiche di compagine d'attacco. Pileggi è piacituto, quello di «fortunato», è però un ruolo che gli costa attenzione e sacrificio. In mezzo — mediano o mezz'ala — è un'altra cosa. Lo si è visto anche a Bergamo. Due inserimenti al centro sono stati splendidi.

Il gioco — Senza Claudio Sala e Pulici il Torino «gioca di più» tutti sono chiamati allo scambio, a collaborare attorno a Pecci e Graziani. C'è più fatica, ma più divertimento. C'è anche però il rischio che in qualche occasione la squadra si trovi troppo ricucchiata in avanti. Radice lavora affinché le distanze fra i reparti rimangano sempre inalterate, perché la squadra non si «allunghi», troppo a danno della difesa.

I pregi — A questo punto della stagione è più logico sottolineare le imperfezioni, ma è chiaro che il Torino a Bergamo è piaciuto nell'ora in cui ha comandato la gara. C'è da migliorare il Torino agredito, quello che attacca e già a posto. Graziani è di nuovo lui, svelto, scaltro, potente in forbo. Zaccarelli ha disputato una partita esemplare in attacco ed in copertura, al di là del gol al volo realizzato, Pecci ha confermato idee, qualità e carattere, trafitto da Schincaglia «dalla scoperta, per il resto ha convinto in qualità atletiche e tattiche; buono Volpati, ottimo e sfortunato Vullo, reggito e forbo Greco. Un Torino che promette e fa sognare i tifosi, una squadra ricca di «materiale» e di possibilità di gioco. A Marassi si vedrà con ogni probabilità un Torino diverso, Radice lavora con grinta, non vuole che le premesse confortanti vadano perdute.

b. p.

Calcio - Programma

Amichevoli e Coppa Italia

DOMANI

Taranto-Ascoli
Sambered.-Inter (20,30)
Cesena-Perugia (21)
Udinese-Milan (18)
Pescara-Tunisia (21,15)
Triestina-Lazio
Jesolo-Verona
Torres-Cagliari
Lucchese-Salernitana
Argentana-Spal (21)

DOMENICA

Genoa-Torino (21)
Casale-Juventus (20,45)
Incontitana-Pescara (21,15)
Nuorese-Cagliari
Napoli-Liegi
Livorno-Fiorentina (18)
Pistoiese-Avellino (21)
Piacenza-Parma
Vogherese-Monza (21)
Mantova-Brescia (21)
Pisa-Roma (21)
Cremonese-Atalanta
Torretta-Como (21)
Taranto-Ascoli
Caltanissetta-Palermo
Messina-Catanzaro (17,45)

29 AGOSTO

Reggiana-Milan

22 AGOSTO

COPPA ITALIA

Bari-Perugia (ore 17)
Samp-Ascoli (20,45)
Catanzaro-Lecce (17)
Palermo-Torino (17)
Como-Ternana (21)
Verona-Avellino (20,30)
Atalanta-Spal (20,30)
Samb.-Bologna (21)
Lazio-Matera (20,45)
(stadio Flaminio)
Udinese-Pisa (18,30)
Milan-Monza (21)
(a Piacenza)
Pescara-Pisa (20,30)
Cesena-Napoli (21)
Vicenza-Taranto (21)

AMICHEVOLI

Cagliari-Juventus
Siena-Fiorentina
Brescia-Inter
Viareggio-Lucchese

Due a zero per i bianconeri, Baresi non basta ai campioni d'Italia

Ad Ascoli il Milan è finito k.o.

ASCOLI PICENO — «Non è il solito nervosismo», ha sentenziato con tono amaro, a fine partita, Massimo Giacomini. Il Milan ha deluso anche ad Ascoli rimediando una sconfitta secca e brucianto (0-2) che si sta tutto e che non consente di trovare giustificazione. Le assenze di Novellino e Bigon si sono fatte sentire molto più del previsto e il gioco dei rossoneri spesso e risultato latitante o comunque approssimativo. Giacomini ha schierato Capello interno dietro, ma l'ex azzurro non ha più il passo necessario per reggere una partita dal ritmo elevato per un'ora e più. Con il «T» ha presentato il giovane Carotti, che ha quella buona ma che non può possedere la necessaria intesa con i compagni di reparto. Giacomini ha insistito nell'esperimento tenendo in campo Capello anche dopo il fischio: ha invece operato tre sostituzioni all'inizio e nel corso della ripresa. E sono stati proprio gli ultimi venti minuti i migliori di tutti i nomi accostati dal Bologna. La squadra rossobblu del primo tempo, con Maldalli mezza punta e Mastropasqua a centrocampo, ha dimostrato nervosismi limiti di ritmo.

Intesa discreta, però mancava elaborata; eccessivi tocchi, poco slancio, palla troppo portata. In compenso, un gioco corto e molto liscio. Discreta manovra fino al limite, ma poi mancava concretezza. E Savoldi, ben disposto, che non riusciva quasi mai ad avere buoni palloni da utilizzare.

Messi a riposo Mastropasqua e Maistalli (sostituiti da Marchini e Petrini) e affidato il ruolo di «stantuffo» al più lucido e giovane Leonardo Rossi, il gioco si è vivacizzato. Savoldi ha potuto sfruttare buone occasioni e segnare anche un bellissimo gol al '72, dopo un efficace assolo di Castronaro (uno dei migliori) sulla fascia sinistra, cui assist, in rovesciata, di Colomba.

e. m.

A Rimini grazie ad un bel gol di Beppe Savoldi

Prima vittoria del Bologna

RIMINI — Primo successo del nuovo Bologna, primo gol del figlio prodigo Beppe Savoldi. I rossoblù hanno risolto i loro problemi? Tutt'altro, sono stati proprio fatto un passo avanti. Quella di Rimini è stata una partita, terzo pareggio dopo quelli di Reggio Emilia e di Padova) era stata la partita perfetta, sarà stato che Perani aveva fatto autocritica: «Dovevo un po' dilettare i ritmi della preparazione, i giocatori sono debaciati», così aveva detto il giovane tecnico.

Non è stato dunque difficile far meglio, a Rimini, anche perché gli avversari (retrocessi dalla serie B) sono apparsi meno insidiosi degli altri, pur essendo la squadra biancorossa della stessa categoria di quelle precedentemente incontrate dal Bologna.

Resta ancora parecchio da lavorare, ma si è aperto uno spiraglio. Il Bologna schierava nel primo tempo la formazione-tipo con la sola eccezione dell'intertunato difensore Spinozzi, sostituito da Sali (che non è detto debba essere riserva). Proprio questa formazione, che doveva offrire le maggiori garanzie, era invece assai deludente. Perani voleva che Savoldi fosse il dinamo: ha invece operato tre sostituzioni all'inizio e nel corso della ripresa. E sono stati proprio gli ultimi venti minuti i migliori di tutti i nomi accostati dal Bologna. La squadra rossoblù del primo tempo, con Maldalli mezza punta e Mastropasqua a centrocampo, ha dimostrato nervosismi limiti di ritmo.

Savona, 2-0 al Casale

SAVONA — Il Casale perde l'amichevole col Savona (2-0) e mastica amaro. Nel primo tempo i nerazzurri avevano offerto una prestazione migliore dei padroni di casa: manovra più corale, ancorché priva di sbocchi in zona tiro.

Nella ripresa la musica è cambiata. Al Savona è bastato l'ingresso di una punta vera (Marcolini) per verticalizzare il suo gioco. E sono arrivati i gol. Al 25' Zunino ha lanciato Marcolini e il centravanti ha infilato l'angolo con un preciso rasoterra. Al 33' Marcolini ha concesso il bis sfruttando un altro assist di Zunino.

NOTIZIE FLASH

Bronzo a Masala

A Budapest, Daniele Masala ha conquistato la medaglia di bronzo, con 5423 punti, ai mondiali di pentathlon moderno, preceduto dallo statunitense Nieman, con 5483, e dal campione olimpico Peciak (Polonia), con 5467.

Delfina mondiale

A Fort Lauderdale (Florida) l'americana quindicenne Meagher ha battuto di 1"3 il suo primato mondiale dei 200 delfino, nella prima giornata dei campionati nazionali statunitensi di nuoto, con 2'08"41.

Perri nel recupero

Vincendo il suo recupero, Oreste Perri, solo quinto in batteria, si è qualificato per le semifinali dei K-1 maschile sui 1000 metri ai mondiali di canoa a Duisburgo. Nelle altre batterie nel K-2 maschile, Ganna e Uberti sono finiti ultimi e nel K-4 gli azzurri sono stati solo sesti. Vanno invece in semifinale le azzurre Introini e Ponchio, terze in batteria nel K-2 femminile.

Pondexter a Mestre

Cliff Pondexter sarà il secondo americano della Duperga Basket di Mestre, insieme ad Hart Wingo. Ha 25 anni, è alto 2,06, ha giocato dal 1975 al 1978 nei Chicago Bulls.

Torna McDaniels

L'Hurlingham-basket di Trieste ha ingaggiato, accanto a Rick Laurel, Jim McDaniels, 31 anni, m 2,12, qualche anno fa bizzosa stella della Snaidero

Panatta negli Usa

Adriano Panatta ha passato il primo turno del Torneo di Cleveland (Usa), battendo l'australiano Dale Collins per 6-4, 6-2.

Borg a Palermo

Bjorn Borg parteciperà ai campionati internazionali di Sicilia di tennis (Palermo, 14-23 settembre).

Gli arabi a Spalato

I Paesi arabi parteciperanno al Giochi del Mediterraneo di Spalato, in settembre, e non boicotteranno la squadra egiziana.

Zoetemelk, doping nel Tour de France

AMSTERDAM — Joop Zoetemelk fece indebito uso di stimolanti durante l'ultima tappa del recente Tour de France, che concluse al secondo posto alle spalle del francese Bernard Hinault. Lo ha reso noto la Federazione ciclistica olandese, che ha inflitto a Zoetemelk una multa di mille franchi svizzeri.

L'incontro è stato combattuto, a tratti anche nervoso, con tre ammoniti (Filippi, Manfrin e Gorin), e non è mancato il brivido dei riflettori dei rimediati giardi, a cavallo dei tempi, per oltre un quarto d'ora. A rendere già spettacolarmente valida la partita non è stata estranea la presenza sulla panchina del Genoa dell'ex napoletano Di Marato, ma forse il particolare non ha avuto gran peso. Il calcio sta uscendo dalla fase di collaudo, recuperando i vecchi istinti di lotta, fiutando il valore del risultato: vuol dire che la stagione s'è iniziata davvero.

Carlo Coscia

Genoa: *Girardi (46' Cavallero), Gorin, Odorisio, Lorini (89' Miano), Di Chiara (84' Nela), Onofri, Manuelli, Manfrin (85' Zarattoni), Musiello, Giovannelli (82' De Giovanni), Russo (48' Boito).*

Napoli: *Castellini; Bellugi (79' Bombeni), Vesser; Caporale, Ferrario, Giolletti (54' Celestini), Damiani, Apostilli (46' Vinazzani), Speggiorin, Improta, Filippi.*

Il Genoa ha messo nei guai Vinicio

Già spigliata la manovra dei liguri, mentre non convincono gli schemi imposti dall'allenatore partenopeo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — *Sotto l'aspetto del risultato, il pareggio senza gol del Napoli a Marassi è stato un furto. Il Genoa ha colpito una traversa, ha fallito tre splendide occasioni, due volte Castellini ha parato l'impossibile, il Napoli ha tirato in porta una sola volta, con Giolletti al 35', mai i suoi attaccanti hanno creato pericoli. Davvero, fino a ieri erae rossobblu, ha ricevuto applausi solo all'ingresso in campo, poi è scomparso nel terribile grigiore generale.*

Sotto l'aspetto del gioco il Napoli ha deluso, è difficile condividere l'ottimismo cieco di Vinicio e considerare attualmente la squadra come una delle protagoniste. Si può anche sospettare che il Napoli sia in ritardo di preparazione e dunque giustificare in parte la totale assenza di manovra, ma non si può, in nessun caso, seppur imperfetto o mal esercitato, dovrebbe almeno essere tentato. Invece nulla, una pena.

Vinicio, fino all'altro ieri, aveva imposto tatticamente la squadra sulla difesa a zona creando un sacco di problemi a se stesso e ai suoi uomini. Contro Jacon ha fatto un passo indietro lasciando che Bellugi e Ferrario controllassero stretti Musiello e Russo, ma il risultato non è cambiato perché il nodo non è la difesa bensì il centrocampo. Guidetti, Agostinelli (e Vinazzani nella ripresa), Improta, Filippi e pure il terzino Tesser giocano in pratica sulla stessa linea, in spazi assai limitati, e si tentazitio sulla carta è quello di portare a turno uno di loro in zona-tiro, l'esito è del tutto opposto.

Filippi, che sta leggermente dietro con compiti di regia, riceve il pallone e si guarda dattorno. Che cosa vede Filippi? Tre-quattro compagni alla sua altezza, termi, e due punte a trenta metri di distanza. S'allora che fa Filippi? O appoggia lateralmente oppure tenta il lancio. Nel primo caso s'inizia una manovra orizzontale lente e scontata, nel secondo i giocatori arrivarti non hanno problemi nel rimando. Quando poi a furia di tocchetti qualcuno dei centrocampisti arriva al limite, la difesa è bell'e piazzata, le punte chiuse: e da lari area non è sempre facile farsi gol.

Tutto qui, per novanta minuti, il Napoli che Vinicio si attina a volere grande. A centrocampo, il tasto dolente, gli azzurri possiedono uomini tecnici (Improta) rodati alla corsa. Ma lo schema impone rigide distanze, tra uomo con il risultato che un tipo come Agostinelli, ad esempio, è costretto a muoversi in un fazzoletto sulla fascia destra e più in posizione difensiva che non offensiva. Perché un reparto in linea è facilmente salvabile e richiede affannose volate dietro l'avversario che ne ha gol.

E' successo così a Marassi contro il Genoa, di cui partivano dopo soltanto per rispetto alle categorie: lo a viene prima della B. Il Genoa bloccava l'azione del Napoli e partiva in attacco con profonde azioni nel vivo, verticali, che avevano facilmente ragione del povero sbarramento ideato da Vinicio e mettevano nei guai seri i difensori, brasi del resto, ma impossibilitati ad affrontare avversari che si presentavano all'improvviso palla al piede.

Musiello più avanzato, Russo in appoggio alle spalle dei centravanti, hanno mezzo a dura prova Bellugi e Ferrario. Russo sopratutto si è dimostrato assai pericoloso. Ha colpito una bellissima traversa al volo, dopo due minuti, ha fatto sponda e triangolo raccogliendo applausi e consensi. Al 48' il giovane ex sarestino si è scontrato con Castellini (il migliore del Napoli) ed è uscito dal campo in barella per un colpo all'anca. Una fortuna per Vinicio, perché il ragazzo ad una distanza avrebbe di sicuro finito per trovare quel alla Fede azzurra.

Il Genoa è nuovo per otto undicesimi (le vecchia guardia è limitata a Girardi, Gorin e Odorisio) ed è molto piaciuto alla sua prima partita davanti al pubblico amico. Tre squadre veloce e grintosa, già avanti nella preparazione, tatticamente ben disposta da Gianni Di Marzio. Gorin ha cancellato Damiani, Di Chiara Speggiorin, e a centrocampo i rossoblù sembravano fre volte più rapidi con Odorisio, Giovannelli, Lorini e sopratutto Manfrin, un regazzo dotato di limpida classe. Brasissimo anche Manuelli, il formatore che sa colpire con decisione da fuori area e portare l'azione con veloce inventiva. Musiello ha avuto lodi e incoraggiamenti. Un solo colpo di testa, a tre minuti dalla fine, è stato deviato con un gran tuffo da Castellini e Bellugi per tutta la gara ha avuto il suo bravo daffare.

Il regista Filippi

TUTTO MOBILI
COLPO DI GRAZIA
VENDO E HO FINITO
la più grande esposizione ai prezzi più bassi
3999 articoli su 8500 mq.

Alcuni esempi	Valore	Vendita
Camera da letto: credenza lineare, tinta con armadio scorrevole a 6 porte	L. 1.490.000	1.040.000
Poltrona Perlon	L. 90.000	60.000
Divano letto	L. 148.000	85.000
Divano Perlon con letto matrimoniale	L. 229.000	155.000
Sarotto Perlon con letto singolo	L. 390.000	255.000
Salotto 3 posti garantito	L. 1.500.000	790.000
Soggiorno moderno 6 elementi lavatrici alluminio 6 sedie	L. 830.000	485.000
Tappeto lana speciale	L. 180.000	100.000
Salotto bianco 6 pezzi	L. 1.650.000	690.000
Impianto in stile moderno 6 pezzi	L. 240.000	138.000
Settimanali Sagapolo	L. 165.000	65.000
Salotto sagapolo	L. 600.000	480.000
Poltrona letto Perlon	L. 190.000	100.000

Alcuni esempi	Valore	Vendita
Armadioni 3 porte noce Tanganica	L. 320.000	270.000
Camera letto Prezioso noce massiccio	L. 3.400.000	1.550.000
Soggiorno Rustico scolvienti in noce massiccio	L. 3.600.000	1.650.000
Mobili letto	L. 100.000	45.000
Soggiorno moderno laccato 6 sedie	L. 840.000	485.000
Materassi a molle facoltiva	L. 60.000	25.000
Sauna marca Leon	L. 45.000	25.000
Attaccapanni	L. 48.000	20.000
Armadione Giardinetto verde Jiamo	L. 540.000	270.000
Camera da letto in noce moderna	L. 840.000	740.000
Materassi lana	L. 120.000	75.000
Specchi a un ghia	L. 39.000	18.000
Sedia impagliata in noce	L. 21.000	14.500
Sitelli legno massiccio	L. 140.000	60.000
Materassi molle per divani e mobili letto	L. 28.000	15.000

Filiale 1: via Passo Buole, 59
Filiale 2: via Mad. Cristina, 22
SIAMO APERTI TUTTO AGOSTO
Via GALVANI 22
ANGOLO VIA PINELLI 57